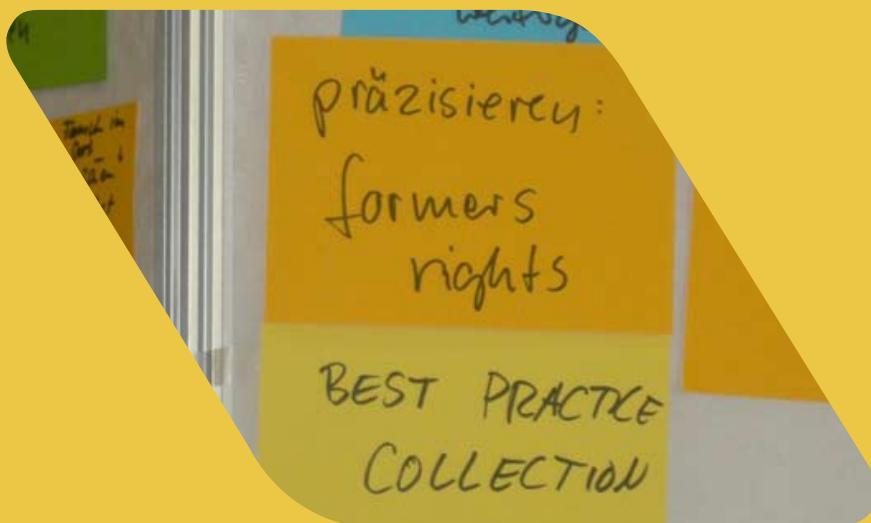


**rete
semi
rurali**



#01

Giugno 2011

**NOTIZIARIO BIMESTRALE
della rete semi rurali**

Agricoltori e sementi Una questione di diritti!

La conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola passano dal riconoscimento dei Diritti degli Agricoltori

La foto



Visita di un gruppo di agricoltori organizzata dal Coordinamento Contadino piemontese presso un campo a 1200 m. s.l.m. coltivato con varietà tradizionale di grano tenero valdostano. Sarre, Valle d'Aosta, 29 aprile 2011 [foto Roberto Schellino/RSR Coordinamento Contadino Piemonte]



rete semi rurali

Via di Casignano, 25

50018 Scandicci (Fi)

www.semirurali.net

info@semirurali.net

Notiziario bimestrale gratuito

della rete semi rurali

diffuso per via telematica

Soci

Archeologia Arborea

www.archeologiaarborea.org

Associazione Italiana Agricoltura Biologica

www.aiab.it

Associazione La Fierucola

www.lafierucola.org

Associazione Lavoratori

Produttori dell'Agroalimentare

www.alpainfo.it

Associazione per la Diffusione

di Piante fra Amatori

www.adipa.it

Associazione Rurale Italiana

www.assorurale.it

Associazione Solidarietà

per la Campagna Italiana

www.asci-italia.org

Associazione Veneta Produttori Biologici

www.aveprobi.org

Centro Internazionale Crocevia

www.croceviaterra.it

Civiltà Contadina

www.civiltacontadina.it

Distretto di Economia Solidale della Brianza

www.desbri.org

Consorzio della Quarantina

www.quarantina.it

Coordinamento Toscano Produttori Biologici

www.ctpb.it

Parco Nazionale del Gran Sasso

dei Monti della Laga

www.gransassolagapark.it

World wide opportunities on organic farms

www.wwwoof.it

In questo numero

- **Dichiarazione di Szeged**, p.5
VI seminario europeo "Liberiamo la diversità"
- **Diritti degli agricoltori**, p.8
Presentata e adottata a Bali la risoluzione n°6/2011
[E.Bertacchini]
- **ACRA organizza il Corso Invernale di Farmers' Seeds**, p.10
- **Il Coordinamento Europeo Liberiamo la Diversità è nato!**, p.10
- **Il progetto EAS Farmers' Seeds**, p.11
- **Semi legali: la nuova Campagna della RSR**, p.11
- Scheda Informativa. **Conservazione e uso della biodiversità tra i crofter scozzesi**, p.12
- **Notizie brevi dalla Rete**, p.14
- **I cereali tradizionali della Valle d'Aosta**, p.15
- **Calendario**, p.15
- **Il personaggio**, p.16



Hanno collaborato

Enrico Bertacchini

Maria Francesca Nonne

Matteo Ippolito

Micol Cappello

Riccardo Bocci

Riccardo Franciolini

Roberto Schellino



Progetto Grafico

Angelo Monne

Editoriale

Parlare di sementi e di conservazione della biodiversità agricola vuol dire soprattutto riportare al centro dell'attenzione il ruolo degli agricoltori e quindi i loro diritti. A partire da tale consapevolezza, questo numero del notiziario riprende due avvenimenti centrali dei mesi passati: la riunione Liberiamo la Diversità del Coordinamento Europeo e quella del Trattato FAO. Come si potrà leggere (vedin articolo: "Dichiarazione di Szeged"), il Coordinamento chiede che i governi europei considerino la conservazione *on farm*/in azienda una priorità delle loro politiche agricole. Ad oggi, infatti, l'Europa ha dato priorità alla conservazione *ex situ*, relegando a un ruolo marginale o folclorico gli agricoltori. Non è un caso che qualche anno fa la Francia nella Carta Nazionale sulle Risorse Genetiche scrivesse: "la conservazione in azienda non sembra giocare un ruolo importante". È giunto il momento di cambiare approccio, anche in termini di sostegno monetario. Ricordiamo che se il Trattato FAO fatica a trovare i soldi per continuare le sue attività e finanziare progetti di conservazione e sviluppo della biodiversità agricola, al contrario il Fondo Globale che si occupa di conservazione *ex situ* ha ricevuto finanziamenti per oltre 100 milioni di dollari. Questo problema è stato al centro della discussione dei paesi riunitisi a Bali (Indonesia) per la riunione del Trattato. Anche se al momento non sembra esserci una soluzione all'orizzonte, vogliamo sottolineare che da Bali si delinea un importante percorso (vedi articolo di Bertacchini). I paesi hanno trovato l'accordo per costituire un gruppo di lavoro sull'uso sostenibile della biodiversità agricola (articolo 6), in connessione anche con i Diritti degli Agricoltori (articolo 9). È la prima volta che si approva una simile risoluzione e ora bisogna vedere se il Segretariato del Trattato riuscirà a portare a termine tale compito. Infatti, la risoluzione lega il lavoro del gruppo alla disponibilità di fondi e già si sa che non sarà facile reperirli. Non c'è la corsa da parte dei paesi industrializzati a voler contribuire. Solo la Svizzera, la Norvegia e, forse, l'Italia

metteranno le risorse necessarie.

Abbiamo scelto di dedicare la quarta di copertina a Vavilov, per rinnovare la memoria di un grande personaggio prima che venga cancellato per sempre. È storia recente, infatti, la proposta di trasformare in un fantastico albergo la Banca delle Sementi dell'Istituto Vavilov. Per fortuna una campagna stampa internazionale ha scongiurato finora questo pericolo, ma non si sa mai...

Vogliamo ricordare che lo scorso 7 maggio si è tenuta l'assemblea annuale della Rete Semi Rurali (RSR) presso la sua sede di Scandicci. Nell'ultimo anno 3 nuovi soci si sono aggiunti alla Rete - la Fierucola di Firenze, l'Associazione per la Diffusione di Piante fra Amatori (A.Di.Pa) di Lucca e il futuro Distretto di Economia Solidale della Brianza (DesBri) - arrivando così a essere 15 associazioni in tutto dalle 9 di partenza nel 2007. Durante l'assemblea si è discusso delle prossime linee di lavoro della Rete. Infatti, dando seguito a quanto approvato nel 2010, nel corso di quest'anno la Rete sta lavorando alla costruzione di un sistema di mappatura dello scambio delle sementi tra i soci e i sostenitori con l'obiettivo di migliorare la qualità del materiale in circolazione e dare risposte sempre più appropriate alle molte richieste degli agricoltori. Tutte le associazioni aderenti hanno già delle attività in questo senso, in alcuni casi svolte in cooperazione con lo staff della Rete. Noi stiamo elaborando un database sperimentale che sarà poi discusso con tutti i soci, probabilmente nell'ormai classico incontro annuale di fine anno in Toscana. L'assemblea è stata anche l'occasione per discutere delle campagne da fare sul tema delle sementi. Tutti i soci hanno approvato l'idea di iniziare una campagna specifica sui diritti degli agricoltori in Italia con l'obiettivo di far approvare dal Ministero dell'Agricoltura un decreto *ad hoc* per regolamentare la vendita di sementi di varietà da conservazione da parte degli agricoltori. Al momento, infatti, tale possibilità esiste nella legislazione sementiera, grazie al lavoro fatto nel passato dalla Rete, ma manca lo strumento attuativo.

◇ Riccardo Bocci

Dichiarazione di Szeged

VI seminario europeo "Liberiamo la diversità", versione adottata durante l'assemblea plenaria del 26 febbraio 2011, Szeged, Ungheria

Il giorno 24 febbraio 2011, noi contadine e contadini esperti nelle pratiche di conservazione e rinnovamento della biodiversità agricola, provenienti da 17 paesi europei, ci siamo riuniti a Szeged, in Ungheria, il cui Governo è di turno alla Presidenza dell'Unione Europea, per inviare questa dichiarazione ai nostri governi, all'Unione Europea, e all'Organo Direttivo del Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura (ITPGRFA).

Il 24 febbraio del 2004 l'Unione Europea ha firmato il Trattato e, nonostante siano trascorsi sette anni, non ha ancora adeguato la propria legislazione interna non facendo propri gli impegni derivanti dal Trattato. Tale anniversario, che cade qualche giorno prima del prossimo incontro dell'Organo Direttivo del Trattato, che si svolgerà a Bali, ci dà l'opportunità di apportare il nostro contributo.

Siamo contadini, orticoltori, artigiani, consumatori e gruppi ambientalisti organizzati in associazioni e reti della società civile europea. Rappresentiamo decine di migliaia di persone dalle più svariate tradizioni culturali.

Nei nostri campi e nei nostri orti, tutti noi contribuiamo alla conservazione delle varietà tradizionali nei loro ecosistemi tradizionali, alla gestione dinamica, collettiva e locale della biodiversità agricola coltivata nei nostri campi e orti e destinata alla nostra produzione agricola, alla sua evoluzione attraverso la costante creazione di nuove varietà e alla sua diffusione e valorizzazione nei mercati locali.

Premessa

In Europa, ogni volta che gli agricoltori riseminano una parte dei loro raccolti, contribuiscono alla creazione di nuove varietà, adattandole all'ambiente in cui vivono e ai mutamenti climatici, riducendo così la loro dipendenza dalle sostanze agro-chimiche. Poiché queste varietà degli agricoltori sono sempre "nuove", raramente sono omogenee o stabili.

Le pratiche collettive di scambio di semi, gestione della biodiversità agricola e trasferimento dei saperi locali, sono garanzia della loro conservazione e uso sostenibile. Dalle sue origini, l'agricoltura è espressione del diritto collettivo degli agricoltori a conservare, usare e scambiare i propri semi, diritto

che noi vogliamo preservare. Solo i semi riproducibili consentono la conservazione, il rinnovamento e l'aumento della biodiversità coltivata; al contrario i semi non riproducibili, come gli ibridi F1 sono una delle cause principali della sua erosione.

Noi, in particolare, ricordiamo all'Unione Europea la propria responsabilità in quanto maggiore potenza agro-industriale del mondo che sostiene nel proprio territorio - e diffonde nel resto del mondo - politiche agricole e regolamenti che contribuiscono ad erodere le biodiversità sostenendo il modello di produzione agricola industriale, un mercato concentrato nelle mani di pochi attori internazionali, le speculazioni finanziarie sul cibo e la sottrazione di terre ai contadini per destinarle alle monoculture industriali.

Non possiamo accettare che la legislazione dell'Unione Europea riduca i diritti degli agricoltori al solo diritto di registrare le proprie varietà in "cataloghi" comuni - o di varietà "da conservazione" - e contemporaneamente obblighi gli agricoltori a pagare i produttori di sementi ogni volta riproducono le proprie sementi. Tutto ciò mentre allo stesso tempo l'Unione Europea sostiene la diffusione del brevetto su piante ed animali.

È per queste ragioni che portiamo all'attenzione dell'Organo Direttivo del Trattato il nostro contributo sull'attuale dibattito riguardante la revisione della legislazione sementiera europea.

In relazione al Trattato

Ribadiamo l'importanza che rivestono per l'agricoltura, l'alimentazione e le generazioni future gli articoli 5, 6 e 9 del Trattato che riportano del contributo degli agricoltori nella conservazione e nel rinnovamento della biodiversità agricola e dei diritti che ne derivano.

Ricordiamo che secondo l'art. 5 le parti contraenti si sono impegnate a promuovere e sostenere agricoltori e comunità locali nella gestione e conservazione *on farm* delle proprie risorse genetiche vegetali.

Ricordiamo che nei termini dell'articolo 6, le parti contraenti si sono impegnate a sviluppare e mantenere politiche e dispositivi giuridici atte a incoraggiare "lo sviluppo e il mantenimento di modelli

di produzione agricola diversificati e massimizzare le variazioni intra e inter-specifiche" di varietà e razze. Nell'articolo 9 le parti contraenti hanno preso l'impegno a proteggere e promuovere i Diritti degli Agricoltori. Questi articoli riguardano tutte le specie coltivate e sono vincolanti per tutte le parti contraenti.

Constatiamo che, il concetto di ripartizione dei benefici si è dimostrato inadatto a mobilitare le risorse finanziarie necessarie alla conservazione direttamente nelle aziende agricole, noncurante del fatto che tutte le varietà di sementi "industriali" siano state sviluppate da sementi gratuitamente collezionate nei campi di contadini che le hanno selezionate e conservate nel tempo.

Al contrario, osserviamo che la maggior parte dei fondi mobilitati dai paesi donatori sono destinati a finanziare il *Global Crop Diversity Trust* per la conservazione *ex situ*, privando così il Trattato delle risorse finanziarie necessarie al proprio funzionamento. Osserviamo che i nostri governi pongono molti ostacoli all'implementazione degli articoli 5, 6 e 9 collegati ai diritti degli agricoltori, concentrano i propri sforzi sulla facilitazione dello scambio di risorse genetiche all'interno del sistema multilaterale del Trattato. Come in molti altri paesi del mondo, la legislazione Europea è interessata solamente ad assicurare privilegi all'industria e tende ad ignorare i diritti degli agricoltori.



Assemblea plenaria, Szeged, Ungheria, febbraio 2011 [Foto: Anna Karzensky/PdF]

In relazione all'articolo 9 del Trattato, il rispetto dei diritti collettivi dei contadini a conservare, utilizzare, scambiare, vendere e proteggere le proprie varietà locali e il loro sapere, è la condizione imprescindibile per mantenere effettivo il contribu-

to dei contadini alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche per il cibo e l'agricoltura. Chiediamo pertanto all'Unione Europea e a tutti gli stati membri di riconoscere il contributo dei contadini alla conservazione della biodiversità agricola, e chiediamo quindi il recepimento legislativo dei diritti degli agricoltori a:

- scegliere liberamente, sviluppare, selezionare coltivare le proprie sementi (eccetto gli OGM) mantenendo la possibilità di venderne il raccolto indipendentemente dalla loro iscrizione al catalogo delle varietà da conservazione;
- avere garantito libero accesso al materiale genetico conservato nelle banche dei semi;
- scambiare e vendere semi per scopi conservativi e per la gestione dinamica o la selezione delle colture usate per la produzione agricola.

A questo riguardo :

- ◆ chiediamo il riconoscimento esplicito dei diritti degli agricoltori a poter selezionare e conservare i propri semi, e per questa ragione a scambiarsi varietà di piante, non inserite nel catalogo, al pari di quanto garantito alle industrie sementiere;
- riprodurre i propri semi per poterli adattare alle condizioni locali;
- proteggere i propri semi da contaminazioni genetiche e appropriazioni tramite la contaminazione di geni brevettati.
- ◆ Chiediamo che per ogni nuova varietà registrata sia obbligatorio rendere pubbliche le metodologie di selezione utilizzate.
- ◆ Chiediamo di vietare la semina in ambiente aperto di piante modificate geneticamente, ottenute attraverso processi di trans-genesi o attraverso altre tecniche di trasformazione genetica non regolamentata. La coesistenza tra piante modificate geneticamente e quelle non modificate è impossibile. Tutte le forme di brevettazione della vita dovrebbero essere proibite.
- ◆ Chiediamo che vi sia la piena implementazione dell'obbligo di rivelare tutte le informazioni relative alle origini del materiale genetico vegetale usato per ottenere nuove varietà dalle industrie sementiere.

◆ Chiediamo all'Unione Europea e a ogni stato membro di supportare l'implementazione, di nuove politiche agricole e di ricerca in applicazione degli articoli 5 e 6 del Trattato che:

- promuovano la selezione partecipativa, la diffusione e l'utilizzo di sementi riproducibili, la conserva-

zione *in situ*, la creazione di banche delle sementi locali gestite comunitariamente da parte di contadini e orticoltori e la trasmissione delle conoscenze tradizionale e locali;

- scoraggino la diffusione di sementi non in grado di riprodursi.

Tali politiche devono integrare il diritto alla sovranità alimentare e il diritto a preservare le eredità culturali locali, condizione necessaria alla valorizzazione sui mercati locali di queste risorse conservate e migliorate.

Se i nostri governi non avessero ancora avvertito l'urgenza di agire, noi ricordiamo loro che oggi, a sette anni dalla firma del Trattato, è giunto il momento di implementare immediatamente e con risolutezza i diritti degli agricoltori in Europa.

In relazione al IV incontro dell'Organo Direttivo del Trattato:

◆ chiediamo all'Unione Europea e alle altre parti contraenti, partecipanti al prossimo incontro dell'Organo Direttivo a Bali, che supportino l'implementazione degli articoli 5, 6 e 9 attraverso delle politiche che mobilitino nuove risorse finanziarie e appropriate misure legislative a livello nazionale. Ciò in particolare in relazione al finanziamento del Trattato, sia per il suo funzionamento ordinario sia per il fondo dedicato al sostegno delle attività di conservazione;

◆ chiediamo che i membri dell'Unione Europea rendano disponibili dei fondi ordinari per il budget amministrativo del Trattato. Pur apprezzando gli sforzi di alcuni paesi a contribuire al fondo del Trattato per la conservazione *in situ*, rifiutiamo il principio di un sostegno finanziario elargito solo su base volontaria. I fondi raccolti dal *Global Crop Diversity Trust*, che sono dedicati solo alla conservazione *ex situ* delle varietà, dovrebbero essere resi disponibili nella stessa misura finanziaria per la conservazione *in situ*.

◆ Come già approvato nel precedente incontro dell'Organo Direttivo, richiamiamo l'importanza della partecipazione alle negoziazioni del Trattato delle organizzazioni di agricoltori che stanno partecipando attivamente alla conservazione della biodiversità in agricoltura. Per questa ragione chiediamo che sia creato un forum di dialogo e di dibattito con l'Organo Direttivo del Trattato, che preveda la partecipazione attiva delle organizzazioni si occupano attivamente della difesa della biodiversità

agricola coltivata, e che questa partecipazione sia in linea con i principi che gli Stati hanno accettato di sottoscrivere durante la riforma del Comitato sulla Sicurezza Alimentare Mondiale, in riferimento ad autonomia e autodeterminazione delle organizzazioni di contadini e della società civile.

Per quanto riguarda l'articolo 6:

◆ chiediamo alla conferenza delle parti di supportare le proposte del Segretariato di creare un gruppo ad hoc sull'uso sostenibile delle risorse vegetali con una attiva ed effettiva partecipazione della società civile.

A riguardo dell'articolo 9:

◆ supportiamo la proposta di avere linee guida per l'affermazione reale dei diritti degli agricoltori.

Coordinamento Europeo Liberiamo la Diversità (CE-LLD)

- ◆ Réseau Semences Paysannes, Francia
- ◆ Rete Semi Rurali, Italia
- ◆ Red de Semillas "Resembrando e Intercambiando", Spagna
- ◆ Pro Specie Rara, Svizzera
- ◆ Védégylet/Protect the Future, Ungheria

Altre organizzazioni

- ◆ ACRA, Italia
- ◆ Centro Internazionale Crocevia, Italia
- ◆ Aegilops, Grecia
- ◆ Oikodiktio, Grecia
- ◆ Cifti-Sen, Turchia
- ◆ Verein zur Erhaltung der Nutzpflanzenvielfalt VEN, Germania
- ◆ Dachverband Kulturpflanzen- und Nutztiervielfalt, Germania
- ◆ Confédération paysanne, Francia



Il Segretario del Trattato FAO Skhakeel Bhatti a Szeged, febbraio 2011 [foto M. Ippolito/ACRA]

Diritti degli Agricoltori

Presentata e adottata a Bali la risoluzione n°6/2011 in cui si legano gli art.9, 5 e 6

Dopo la sigla del Trattato FAO nel 2001, gli incontri dell'Organo Direttivo (OD), tenuti ogni due anni, rappresentano i momenti istituzionali più importanti per gli Stati membri per decidere come interpretare e implementare i diversi articoli del Trattato che riguardano la gestione a livello internazionale delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

Ed è proprio per discutere e negoziare sugli avanzamenti del Trattato che a marzo 2011 le delegazioni degli Stati firmatari si sono riunite a Bali (Indonesia) per il 4° incontro dell'OD del Trattato.

Da questo incontro, è stata presentata una nuova risoluzione sui Diritti degli Agricoltori che porta alcune novità nella discussione internazionale sul riconoscimento di tali diritti e le strategie per renderli operativi a livello nazionale.



Agricoltore asiatico di Via Campesina, Bali, Indonesia, 2011. [<https://picasaweb.google.com/titispw>]

E' necessario dire che questa risoluzione non era all'ordine dei lavori dell'incontro di Bali. Nessun testo era stato preparato e inserito nei documenti ufficiali. Tuttavia, in seguito alla risoluzione del 2009 sui *Farmers' Rights* (Diritti degli Agricoltori) di Tunisi (siglata al terzo OD) poco era stato fatto nei due anni successivi per metterla in pratica. In particolare, la risoluzione del 2009, richiedeva l'organizzazione di *workshop* a livello regionale per la discussione e confronto sui temi dei Diritti degli Agricoltori. Queste attività non sono state purtroppo organizzate per mancanza di copertura finanziaria

da parte del Segretariato FAO e si sono avute poche occasioni di confronto, come la consultazione globale tenutasi *online* e che si è conclusa con l'incontro ad Addis Abeba nel Novembre 2010. Questa consultazione è stata principalmente il frutto dello sforzo di Organizzazioni non Governative (ONG) e della società civile, che ha portato alla raccolta di circa 60 posizioni e testimonianze di esperienze sui successi e ostacoli nella realizzazione dei Diritti degli Agricoltori da parte di ONG, agricoltori, istituzioni del settore pubblico e dell'industria sementiera. Nonostante queste attività, alcuni paesi, e in particolare i gruppi di Asia, Africa e America Latina, hanno espresso il bisogno di una nuova risoluzione per richiamare gli insuccessi delle attività previ-

Durante il 4° incontro dell'OD del Trattato FAO, nonostante i Diritti degli Agricoltori non fossero oggetto di discussione e valutazione, è stata presentata e adottata la risoluzione su tali diritti.

ste nella Risoluzione del 2009 e per far avanzare il riconoscimento internazionale dei Diritti degli Agricoltori.

Il testo ufficiale della nuova risoluzione, la n° 6/2011, è disponibile e accessibile online, a partire da giugno sul sito <http://www.planettreaty.org>. Tale testo permette di evidenziare gli aspetti più interessanti e nuovi sul

tema dei Diritti degli Agricoltori. Nel preambolo viene fatto un esplicito riconoscimento del legame tra l'articolo 9 del Trattato (*Farmers' Rights*) e gli articoli 5 e 6 su conservazione e uso sostenibile delle risorse fitogenetiche. Questo semplice collegamento tra i due temi, rappresenta una forte innovazione. Infatti, non sembrava così scontato nella visione e posizione di molti paesi due anni fa durante le negoziazioni al precedente incontro dell'OD. Ancora più importante sono le implicazioni che questa nuova sinergia può portare per la realizzazione dei Diritti degli Agricoltori.

Mentre la realizzazione dei Diritti degli Agricoltori



Istituzioni alla 4° riunione dell' OD del Trattato, Bali, Indonesia, 2011 [https://picasaweb.google.com/ti-tispw]

secondo l'Articolo 9 del Trattato è responsabilità esclusiva degli Stati, gli Articoli 5 e 6 vincolano i Paesi ad adottare misure e strategie che favoriscano la diversità genetica e le pratiche che la sostengono. Quindi includono anche la possibilità di cambiare e modificare politiche agricole nazionali e soprattutto la legislazione e regolamentazione sementiera che inibisce il libero scambio o la commercializzazione delle sementi di varietà non iscritte nei registri.

In altre parole, se a livello internazionale non si riesce a trovare un accordo per un sostegno o coordinazione tra paesi per la realizzazione dei Diritti degli agricoltori, parte di questi diritti potrebbero essere realizzati grazie alle misure previste dagli articoli 5 e 6. Riconoscendo l'importanza della conservazione *on farm* attraverso un uso attivo e la diffusione e scambio delle varietà locali sviluppate o detenute dagli agricoltori, l'obiettivo è di modificare le legislazioni e regolamentazioni sementiera nazionali per creare uno spazio giuridico che permetta le pratiche di scambio delle sementi e la risemina di varietà locali o tradizionali in un modello alternativo, ma complementare, al sistema sementiero commerciale. In sostanza, la finalità è quella di completare il sistema esistente, dando uno status

Il collegamento tra l'Art.9 sui Diritti degli Agricoltori e gli Art. 5 e 6 su conservazione e uso sostenibile delle risorse rappresenta un passo avanti sul dibattito internazionale sui diritti degli agricoltori.

giuridico più chiaro e definito alle varietà locali e tradizionali, rimodulando una serie di misure e incentivi per la loro conservazione e valorizzazione. Rinforzare il collegamento tra l'articolo 9 e gli articoli 5 e 6 rappresenta sicuramente un passo avanti per sbloccare il dibattito internazionale sui Diritti degli Agricoltori e permetterne un riconoscimento sostanziale in molti paesi. Per questo motivo, la nuova Risoluzione incoraggia gli stati membri a realizzare i Diritti degli Agricoltori insieme alle misure richieste dagli articoli 5 e 6 del Trattato.

Inoltre, si prevede che le posizioni ed esperienze degli Stati su questo tema debbano essere prese in considerazione dalla nuova Commissione Tecnica *ad hoc* che lavorerà sul tema dell'uso sostenibile delle risorse genetiche. Per quanto questo possa rappresentare un successo, si tratta comunque di un piccolo passo poiché non è stata accettata la proposta di far sì che la futura commissione tecnica *ad hoc* sull'uso sostenibile trattasse anche le misure sull'implementazione dei Diritti degli Agricoltori. Questo evidenzia come, a più di 6 anni dall'entrata in vigore del Trattato, manchi un forte impegno da parte della comunità internazionale che sensibilizzi pienamente i paesi a realizzare i Diritti degli Agricoltori.

◇ Enrico Bertacchini- Membro della delegazione italiana in qualità di esperto della RSR durante l'OD di Bali.

ACRA organizza il Corso Invernale di *Farmers' Seeds*

10 giorni di formazione pratica e teorica per giovani agricoltori

Nell'ambito del progetto di educazione allo sviluppo *Farmers' Seeds* (vedi box pag.11), che coordina in partnership con il Centro Internazionale Crocevia e RSR, ACRA sta organizzando per il prossimo inverno un corso indirizzato ad agricoltori o aspiranti tali europei ed extraeuropei di età compresa tra i 25 e i 35 anni.

I temi centrali affrontati saranno la conservazione e riproduzione delle sementi, in quanto condizione fondamentale per il riconoscimento del ruolo sociale e culturale dell'agricoltura, a partire dalle esperienze sul campo fino al livello politico. Il corso prevede una settimana di intensa attività didattica, da svolgersi in una azienda agricola biologica italiana, seguita da alcuni giorni di visite ad altre esperienze pratiche di uso sostenibile della biodiversità agricola. Le attività saranno gestite da esperti provenienti dalle associazioni europee che si occupano di biodiversità agricola. I partecipanti saranno selezionati in base alla provenienza geografica e l'appartenenza a reti, organizzazioni o movimenti già attivi sul proprio territorio nel sostenere i diritti degli agricoltori e nel promuovere forme di agricoltura sostenibile. Oltre ad un obiettivo formativo gli organizzatori intendono favorire il rafforzamento delle relazioni internazionali tra organizzazioni di agricoltori. Il corso prevede la copertura dei costi di vitto, alloggio e viaggio. Ulteriori informazioni, tra cui il programma dettagliato del corso, saranno disponibili quanto prima nei siti internet www.acra.it e www.farmerseeds.org, oltre che sul sito di RSR.

Per partecipare: micolcappello@acra.it



Il Coordinamento Europeo Liberiamo la Diversità è nato!

La Rete Semi Rurali tra i fondatori

Il 12 Maggio 2011 presso la *Fondation Charles Leopold Mayer* a Parigi si sono riuniti i rappresentanti delle associazioni che da anni lavorano alla costruzione di un coordinamento europeo delle attività delle associazioni che si occupano dei temi legati al seme. All'ordine del giorno vi erano: l'avanzamento della collaborazione su importanti temi ed eventi come il recente Organo Direttivo del Trattato FAO svoltosi a Bali, le valutazioni su *Let's Liberate Diversity 2011* e l'organizzazione dello stesso evento in Scozia nel 2012. Infine, soprattutto, questo incontro aveva il mandato di definire la forma con cui si andava a costituire formalmente il Coordinamento Europeo Liberiamo La Diversità: CE-LLD (*European Coordination Let's Liberate Diversity/Coordination Européenne Libérons La Diversité*)

Sono così stati avviati i lavori di definizione dello Statuto. La nuova associazione avrà sede legale in Belgio e i suoi principali obiettivi saranno lo scambio di informazione riguardo a saperi e pratiche, la costruzione di campagne e l'azione di pressione in ambito nazionale e europeo sui temi legati alle risorse genetiche utilizzate in agricoltura.

Il CE-LLD intende raccogliere le organizzazioni che in Europa si occupano di biodiversità agricola a partire dal suo uso sostenibile. Tra i suoi compiti iniziali ci sarà la costruzione di relazioni di collaborazione e dialogo con il Coordinamento Europeo Via Campesina (CEVC) e l'*International Federation of Organic Agriculture Movements* (IFOAM).

ACRA-Cooperazione Rurale in Africa e in America Latina è un'organizzazione non governativa, senza scopo di lucro, laica e indipendente fondata nel 1968 e impegnata, a fianco delle comunità locali dell'Africa e dell'America Latina, in attività di sviluppo sostenibile in ambito rurale, con l'obiettivo di contribuire

alla lotta contro la povertà e la fame, alla tutela del diritto e dell'accesso alle risorse naturali, alla salute e all'istruzione. Inoltre, ACRA lavora sul territorio italiano ed europeo per promuovere una cultura di pace e scambio interculturale attraverso campagne di educazione, informazione e sensibilizzazione rivolte alle scuole, alla società civile e alle istituzioni.

Farmers' Seeds

Buone pratiche in agricoltura sostenibile e sovranità alimentare: sviluppo di un approccio inclusivo nella lotta contro la povertà.

Lavori in corso 2010-2012

Tra il 4 e il 6 Luglio 2011 a Kyle of Lochalsh nel nord della Scozia, si riuniranno i rappresentanti di gran parte delle associazioni che stanno formalmente costituendo il Coordinamento Europeo Liberiamo La Diversità (LLD), ospiti delle *Scottish Crofting Federation* (SCF). L'incontro è finalizzato alla pianificazione delle prossime attività del progetto che prevedono: la pubblicazione cartacea dello studio condotto nel 2010 su 24 casi studio di uso sostenibile della biodiversità agricola in Italia, Francia, Spagna, Scozia, Ungheria, Romania, Senegal e Tunisia; la divulgazione di informazioni collegate al Trattato FAO.

Sarà, inoltre, l'occasione per avviare il lavoro di preparazione del VII Seminario Europeo *Let's Liberate Diversity-2012* che sarà organizzato in Scozia proprio dalla SCF. La prossima sarà la prima edizione in cui il Coordinamento Europeo LLD figurerà come associazione formalmente costituita.

Le giornate dell'incontro scozzese prevedono visite ad alcune aziende agricole nella vicina isola di Skye dove l'agricoltura e la riproduzione di seme di varietà locali sono condotte in condizioni ambientali e di suolo estreme (leggi scheda pp.12 e 13).

Partner del progetto: *Centro Internazionale Crocevia; Biodiversity Exchange and Diffusion of Experiences; Scottish Crofting Federation; Foundation Ecologic Transilvania; Protect the Future; Association pour le Developpement Durable Médenine; Kalounayes pour le Développement Economique et Social; Rete Semi Rurali.*

www.acra.it

www.farmersseeds.org

Campagna Semi Legali!

I diritti dalla carta al campo

In Italia per vendere le sementi è necessario avere una specifica autorizzazione che deve essere richiesta ai Servizi Fitosanitari regionali (art. 12 del D.lgs 150 del 2/09/2007 e artt. 19 e 49 del D.lgs 214 del 19/09/2009). È necessario, inoltre, dimostrare di avere adeguate capacità tecniche e macchine adatte alla pulizia e al trattamento delle sementi.

Ovviamente questa norma risponde bene alle necessità delle ditte sementiere ma è inadeguata per quegli agricoltori che vogliono produrre e vendere le sementi delle proprie varietà a livello locale.

Dal 2007, però, si è aperto uno spazio specifico per gli agricoltori che producono sementi delle varietà da conservazione. Nella legge 46/2007, infatti, si riconosce che questi agricoltori possono vendere le sementi e questa possibilità è stata inserita nel corpus della legge sementiera (1096/71 e suoi aggiornamenti) che nel suo articolo 19 bis recita: "ai produttori agricoli, residenti nei luoghi dove le "varietà da conservazione" iscritte nel registro di cui al comma 1 hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche o che provvedano al loro recupero e mantenimento, è riconosciuto il diritto alla vendita diretta in ambito locale di modiche quantità di sementi o materiali da propagazione relativi a tali varietà, qualora prodotti nella azienda agricola condotta".

Tutto bene quindi? In realtà la faccenda è più complicata perché questo diritto "concesso" agli agricoltori ha bisogno di uno specifico decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che definisca le modalità per l'esercizio di tale diritto. E, a oggi, dopo ben quattro anni dell'entrata in vigore della norma questo decreto ancora non ha visto la luce.

Per questo motivo la Rete ha deciso di attivare una Campagna di informazione e sensibilizzazione su questo problema a partire dal prossimo autunno. Per far sì che, finalmente, questo diritto passi dalla carta al campo!



Scheda informativa

Conservazione e uso della diversità tra i crofter scozzesi

La Scozia pur appartenendo, insieme a Inghilterra e Galles, al Regno Unito (RU), ha mantenuto istituzioni legali, educative e religiose distinte. Tra le politiche che dal 1999 il RU le ha delegato vi sono quelle relative ad agricoltura e ambiente e quindi alla conservazione della biodiversità e all'implementazione del Trattato FAO. Rispetto al resto del RU la Scozia è in ritardo nello sviluppo di programmi per la biodiversità agricola. L'attuazione di politiche e misure è stata in gran parte affidata ai Piani di Azione Locale e a quelli di Azione Comunitaria per la Biodiversità che hanno come obiettivi la conservazione di varietà locali all'interno del quadro dei sussidi agro-ambientali. Tali Piani sono ancora solo dei buoni propositi per la mancanza di risorse economiche e il ritardo nella definizione delle norme applicative.

La Federazione Scozzese dei *Crofter* (*Scottish Crofting Federation-SCF*) con l'attività dei propri associati e con progetti mirati attua nelle isole del Nord un'effettiva implementazione del Trattato FAO attraverso l'uso sostenibile di varietà locali, l'educazione nelle scuole all'importanza della biodiversità agricola e conservazione dinamica di varietà e razze locali e cultura ad esse strettamente associata. La SCF partecipa da alcuni anni all'attività del Coordinamento Europeo Liberiamo La Diversità e nell'anno 2012 ne ospiterà l'incontro annuale.

Nelle terre del Nord della Scozia, si conservano e usano ancora varietà agricole e razze locali grazie alla combinazione tra estremo isolamento territoriale e permanenza dei piccoli agricoltori denominati *crofter*. La piccola azienda agricola è denominata *croft* e il *crofting* è un sistema di gestione del suolo regolato legalmente dal *Crofting ACTS*.

Le aree rurali scozzesi, classificate per l'85% come svantaggiate, sono caratterizzate da terreni montagnosi, condizioni climatiche rigide e ridotta densità demografica. Gran parte del terreno agricolo è utilizzato a pascolo. Il 10% del territorio scozzese, pari a 770000 ettari, è interessato dalla conduzione con la forma del *crofting*. Nel 2005 furono censiti 17785 *croft* e 14000 *crofter*. In media un *croft* copre un'estensione di 5 ettari, ma ne esistono molti più piccoli e solo pochi superano i 50 ettari. Inoltre, anche a causa delle difficili le condizioni climatiche e di fertilità del suolo, la maggior parte dei *crofter* svolgono l'attività agricola a tempo parziale.

La SCF è l'unica organizzazione che attualmente li rappresenta. È anche la più grande organizzazione federale di piccoli produttori di cibo scozzesi composta dai gruppi locali di 12 regioni della Scozia del Nord.

Varietà locali di orzo, avena, segale, cavolo e patata sono conservate in virtù del loro adattamento alle rigide condizioni ambientali di queste aree e all'agricoltura di piccola scala condotta dai *crofter*, caratterizzata dal ridotto impiego di *input* e dallo stretto legame con l'attività di pastorizia estensiva. La semente è riprodotta localmente e non è commercializzata. Da varietà locali proviene il foraggio per bovini e ovini allevati. Tra questi sono allevate razze considerate rare come mucca e pecora *Shetland*, *pony Eriskay* e pecora *Hebridean*.

All'attività estensiva del *crofter* è da collegare direttamente il mantenimento della biodiversità locale in senso lato che comprende quella naturale - per la quantità di volatili, insetti e fiori presenti e ormai rari nella penisola britannica - quella agricola e quella culturale. Assieme alla biodiversità agricola, infatti, si conserva la terminologia linguistica gaelica a essa associata. In Scozia l'avena, in inglese *oat*, è chiamata *ait* o *ate* in Shetland e *havr* nelle isole Shetland. In scozzese antico un agricoltore chiama ancora *swart havr* l'antica varietà di avena conosciuta in inglese come *murkle oat*.

Come anticipato è la SCF a realizzare progetti di valorizzazione, conservazione, uso sostenibile della biodiversità agricola e di ricerca e sperimentazione in collaborazione con istituti di ricerca come il *Welsh Plant Breeding Station* (WPBS) con sede in Galles nel quale sono conservate *ex situ* la maggior parte delle varietà locali scozzesi.

Attività di conservazione dinamica condotte dalla SCF su cavolo, orzo e avena

Cavolo. Coltivato nelle isole Shetland da almeno 4 secoli, verso la fine del XIX secolo iniziò ad essere impiegato su larga scala come foraggio invernale. Negli ultimi trent'anni la riproduzione di semente ha subito una brusca riduzione mettendo a rischio la sopravvivenza di molte varietà locali. I *crofter* si occupano da sempre della riproduzione della varietà locali di cavolo con metodi tradizionali in grado di risultare efficaci nelle difficili condizioni climatiche delle Shetland. Le piante da seme sono trapiantate a fine estate in semenzai in pietra collocati nelle terre meno fertili (vedi foto) che le proteggono dal vento, dai roditori e dagli uccelli, riducendone la crescita in altezza. I metodi di conservazione tradizionali adottati risultano efficaci al punto da garantire una lunga conservazione della germinabilità, fino a 20 anni. *Crofter* di diverse isole si scambiano le varietà e lavorano al loro continuo miglioramento.

Orzo. *Bere* o *Bigg* sono i nomi locali di un orzo a sei file, coltivato da moltissimo tempo nelle Highlands e Islands scozzesi e quindi adattatosi alle condizioni climatiche e di scarsa fertilità del suolo. In grado di maturare in circa 90 giorni si semina a maggio e si raccoglie ad agosto. Si tratta di un orzo molto antico del quale sono conosciute e coltivate una grande varietà di popolazioni adattate localmente. È utilizzato soprattutto come foraggio e solo secondariamente per la produzione di malto da *whiskey*. Nonostante questa grande diversità, secondo il catasto agrario il *bere* è coltivato su soli 26 ettari, senza però considerare l'uso che i *crofter* ne fanno in miscugli assieme ad avena e segale. Un piccolo gruppo di *crofter* biologici dello Shetland si sono organizzati per la gestione della riproduzione di seme.

Avena. *Avena strigosa* è una specie diploide annuale di cui in Scozia si conserva una grande diversità (300 accessioni nella WPBS). Le *Outer Hebrides* sono una delle zone di più larga diffusione e diversità di *A.strigosa* in Europa. Solitamente è coltivata insieme a varietà locali di segale in condizioni pedoclimatiche estreme. La gran parte dei suoli dei *croft* è classificato al di sotto delle condizioni minime di fertilità. I cereali sono seminati in miscuglio, pratica conosciuta in inglese come *dredge* o *maslin*. Le varietà locali risultano più tolleranti a questi suoli alcalini (Ph 7,5-8,5) grazie alle scelte agronomiche e alla selezione dei *crofter*. Nelle *Outer Hebrides* la SCF ha affiancato al lavoro di conservazione delle sementi di *A.strigosa* quello educativo nelle scuole. Nei programmi educativi viene data mostrata l'importanza del mantenimento della ricchezza vegetale per i periodi di prato pascolo. I *crofter* danno molta importanza a questa fase della rotazione per tre motivi principali: l'appetibilità del pascolo per gli animali allevati, la continua lotta contro la tendenza del suolo a divenire eccessivamente alcalino e, infine, il contributo che la presenza di grande varietà di essenze dà al migliorare l'adattamento delle varietà seminate.



Semenzai in pietra tradizionali – West Mainland of Shetland, 2010 [Foto Maria Scholten/SCF]

Notizie brevi dalla Rete

Aprile 2011 Approvato in Puglia il Bando per la presentazione delle domande di concessione degli aiuti previsti per l'azione 3 del PSR 2007-13 "Tutela della biodiversità".

Aprile 2011 Pubblicato il volume curato dall'ISPRA e ARPA Emilia Romagna "Frutti dimenticati e biodiversità ritrovata". La pubblicazione è scaricabile on line dal sito: http://www.isprambiente.gov.it/site/it/IT/Pubblicazioni/Quaderni/Natura_e_Biodiversit%C3%A0/Documenti/frutti_dimenticati_1_2010.html.

13 aprile 2011 Civiltà Contadina Piemonte e il Gruppo Agricoltori Biologici Langa Roero hanno organizzato un incontro sull'orto biologico a Monticello d'Alba.

15 aprile 2011 Si è costituito a Torino il Coordinamento Contadino Piemontese promosso e composto dai gruppi piemontesi di: AIAB, ARI, Civiltà Contadina, Movimento per l'Autosviluppo l'Interscambio e la Solidarietà (MAIS) e WWOOF. Il coordinamento nasce sulla base di idee, progetti e valori condivisi attraverso le esperienze di RSR, Campagna Popolare l'Agricoltura Contadina e Campagna per la Garanzia Partecipata.

21-30 aprile 2011 La RSR e ACRA hanno partecipato con uno stand informativo alla manifestazione Euroflora allo spazio Fiera di Genova.

7 maggio 2011 Presso la sede di via di Casignano a Scandicci (FI), si è svolta l'assemblea annuale della RSR, occasione di conoscenza reciproca con i nuovi soci: A.Di.Pa e Associazione La Fierucola. Durante l'assemblea è stato approvato il Bilancio 2010, si sono illustrate e discusse le attività del 2011 svolte e da svolgere. Si sono illustrati i risultati del lavoro sul monitoraggio degli scambi di sementi (database), i progetti in corso e le Campagne in corso e da intraprendere.

12 maggio 2011 A Parigi si sono riuniti i rappresentanti di quelle associazioni che da anni si occupano di semi e lavorano alla costruzione di un

proprio coordinamento a livello europeo. Le associazioni fondatrici del Coordinamento Europeo LLD, in attesa di ulteriori adesioni, sono: RSR (Italia), *Réseau Semences Paysannes* (Francia), *Red de Semillas Resembrando e Intercambiando* (Spagna), *Food Group* (Regno Unito), *Scottish Crofting Federation* (Scotland), *Pro Specie Rara* (Svizzera), *Arche Noah* (Austria), *Dachverband Kulturpflanzen- und Nutztiervielfalt* (Germania).

15 maggio 2011 Presso l'Orto Botanico di Lucca l'associazione A.Di.Pa, da quest'anno socia della RSR, ha organizzato una mostra scambio di piante alimentari dedicata ai soci e ai loro accompagnatori.

18-22 maggio 2011 A Roma si è svolto l'8° Festival Internazionale Audiovisivo della Biodiversità strumento di educazione allo sviluppo che nasce all'interno della Mediateca delle Terre, archivio multimediale del Centro Internazionale Crocevia (CIC).

22 maggio 2011 Su RAI 1, alle ore 12,20 è andata in onda la puntata di Linea Verde dedicata alla Val Trebbia in cui come prodotto di punta del territorio è stata scelta la patata Quarantina.

24 maggio 2011 A Roma sono stati presentati i risultati del 1° anno di attività del Piano Nazionale Sementi Biologiche: azione finanziata all'interno del programma Biennale che si concluderà nel 2011 di Azione Nazionale per l'Agricoltura Biologica dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e coordinata da INRAN-ENSE.

27 maggio 2011 A Teramo durante la manifestazione "Il Gran Sasso a Teramo", promossa dall'Assessorato al Turismo della Regione Abruzzo ed il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si è svolta l'iniziativa "Assaggi di Parco", che ha previsto la degustazione di piatti preparati con materie prime certificate come la patata turchesa, patata fiocco di neve, le lenticchie di Santo Stefano di Sessanio, i fagioli di Paganica, lo zafferano dell'Aquila, il grano solina etc. (<http://www.parks.it/parco.nazionale.gran.sasso/prodotti.php>)

I cereali tradizionali della Valle d'Aosta

Un gruppo di agricoltori del Coordinamento Contadino piemontese si sono recati a fine aprile in Valle d'Aosta allo scopo di conoscere i risultati del progetto avviato nel 2003 da un gruppo di tecnici agrari valdostani dell'*Istituto Agricolo Regionale (IAR)*, e del Centro Dimostrativo Agricolo (CAD) di S.Marcel, sul recupero di varietà tradizionali di cereali.

Il viaggio è stato inoltre occasione di visita dei campi delle aziende agricole coinvolte, e di reciproca conoscenza tra agricoltori, tecnici e rappresentanti della RSR.

Nel caso della segale, il progetto, dopo le fasi di recupero e studio delle varietà, sperimenta confronti varietali in parcelle in quota (1.400 m.s.l.m.), e dopo aver moltiplicato il seme delle varietà più interessanti, finalmente nel 2007 lo ha ceduto agli agricoltori. La semente è stata data agli agricoltori attraverso "convenzioni per collaborazioni scientifiche" che vincolano l'agricoltore a restituire all'IAR il 10% del raccolto. Tutte le varietà di segale rimesse nei campi sono a semina autunnale a parte una varietà primaverile coltivata non per la panificazione ma destinata alla preparazione di alimenti per i bambini. Per quanto riguarda il grano tenero nel 2011 si è avviato il campo di confronto varietale delle 12 varietà recuperate.

Attualmente le attività di indagine continuano. Al 2010 il numero di accessioni di cui si è verificata la germinabilità sono: 19 di segale, 12 di grano tenero autunnale, 1 di avena e 1 di orzo, recuperate tra i campi valdostani e presso una banca del germoplasma della *Station De Recherche Agroscope Gangius* di Wädenswil in Svizzera. Quasi tutte, pur provenendo in maggioranza da agricoltori valdostani, sono state rinominate con i nomi dei luoghi del ritrovamento, perché i nomi tradizionali non esistono più nella memoria locale.

Bisogna riconoscere che i protagonisti del progetto oltre i tecnici dell'IAR e del CAD, dovranno sempre di più essere quegli agricoltori che hanno rimesso e rimetteranno in campo in situazioni marginali tali varietà, per evitare di perdere la conoscenza e l'evoluzione delle varietà, oltre che i nomi.

◇ Roberto Schellino

Calendario

14 luglio, Roma, via XX settembre n°20, MiPAAF Sala Cavour. Presentazione del Progetto di Costituzione della Fondazione di Archeologia Arborea

14 luglio, Genova, Circolo C.A.P, via Albertazzi 3 rosso. Dalle ore 17:00 alle 21:00 Interventi e testimonianza- Poco letame nei campi. Tanta merda nei Piatti. A cura del Coordinamento Contadini/RSR e Comitati per la terra.

18-22 luglio, Roma, FAO 13° sessione della Commissione sulle Risorse Genetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura.

19 luglio, Roma, FAO Iran Room, seminario aperto ai partecipanti della 13° sessione della Commissione Risorse Genetiche dal titolo: "Eco-Intensivizzazione: può l'agricoltura biologica contribuire all'uso sostenibile delle Risorse genetiche per un migliore adattamento al cambiamento climatico e e per la sicurezza alimentare?".

21 luglio, Vetralla (VT), Azienda Agricola di Mauro Iob, ore 15:00. Visita al campo sperimentale biologico e valutazione organolettica delle diverse varietà di pomodoro del Progetto Solibam.

16-21 agosto, Kerms, Austria. Forum Europeo di Nyeleni sulla Sovranità Alimentare. Per maggiori informazioni www.cisaonline.org.

2-4 settembre, Lucca. La RSR parteciperà con un suo stand alla Manifestazione "Murabilia".

14-16 ottobre, Milano. Durante la 2° edizione di del festival di Kuminda si affronteranno i temi: biodiversità e agricoltura sostenibile.

Il personaggio

Nikolai Ivanovič Vavilov

“Noi andremo al rogo, moriremo bruciati, ma non rinunceremo mai alle nostre convinzioni”.
(N.I. Vavilov, marzo 1939)



Foto segnaletica di N.I.Vavilov in prigione, 1940

Vavilov, considerato uno dei più grandi botanici-genetisti, fu il primo a riconoscere che il futuro del cibo dipende dai “minuscoli semi dei campi di tutto il mondo” e, ironia della sorte, morì in carcere proprio di fame.

A capo di un grandioso programma teso a far fronte alle gravi situazioni agricole russe nei primi decenni del XX secolo, Vavilov partì dal presupposto che per migliorare i rendimenti delle colture fosse necessario arricchirne la base genetica e poi operare la selezione. Con il fine di scoprire, collezionare e conservare le specie spontanee e coltivate per garantire alle generazioni future la sicurezza alimentare, guidò numerose straordinarie spedizioni in tutto il mondo (G.P. Nahan, *Where our food comes from*, 2009).

In Russia il suo lavoro mise sotto una nuova luce le idee sull'origine delle piante coltivate permettendo lo studio della variazione del rapporto fra ambiente e piante: “la possibilità di ogni progresso della conoscenza della fisiologia organica del vegetale è affidata in via primaria all'analisi del genotipo e al meccanismo di trasmissione ereditaria dell'insieme delle innumerevoli caratteristiche di cui si compone e che compaiono a livello fenotipico: i caratteri”.

Vavilov come fondatore dell'Accademia di Lenin e presidente dell'Istituto Pansovietico di Coltivazione delle Piante (VIRV), mise a disposizione di biochimici e selezionatori una grandissima quantità di materiale genetico e comparò le diverse tecniche di coltivazione messe a punto in altri sistemi agricoli di diversi paesi.

Se Lenin aveva premiato il suo lavoro, nonostante prevedesse anni di sperimentazioni prima di selezionare una varietà interessante dal punto di vista produttivo, Stalin lo condannò. Vavilov fu oggetto di una pesante campagna diffamatoria iniziata nel 1931, da parte di un pupillo del regime staliniano: il biologo Lysenko, capace purtroppo di interpretare più le ragioni politiche che le leggi genetiche. Dal 1930 al 1940, a niente valsero i tentativi di difesa da parte di numerosi biologi e genetisti russi della validità e dignità scientifica del lavoro svolto da Vavilov e dal VIRV. Nel 1940 fu arrestato, interrogato e torturato, nel 1941 accusato, tra le altre cose, di cospirazione di “destra” e, quindi, condannato a morte. Vavilov morì il 26 gennaio del 1943 nella prigione russa di Saratov. Morto Vavilov, Lysenko, considerato da molti pazzo e capace di crimini contro l'umanità (A.Papi, *L'ideologia nella scienza: il caso Lysenko*, Roma, 1998), indebolì gli studi di genetica classica divenendo così “il grande padre russo della biologia progressista”. Lysenko, come riportato dal grande fisico Andrey Sacharov (Memorie, 1990) fu poi accusato nel 1964, durante le elezioni del Presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, di essere stato “responsabile del vergognoso ritardo della biologia sovietica nel campo della Genetica Scientifica [...] e della persecuzione della scienza autentica e dei veri scienziati”. Ciò segnò la definitiva condanna di Lysenko da parte della comunità scientifica russa e l'ufficiale riabilitazione di scienziati come N.I.Vavilov. Nel 1987 la Russia ha festeggiato il centenario della sua nascita.

Chiunque volesse riportare articoli, notizie, appuntamenti, su questo notiziario o sul sito web della Rete Semi Rurali www.semirurali.net, è pregato di scrivere a info@semirurali.net

QUESTO NOTIZIARIO È STATO ELABORATO E DIFFUSO GRAZIE AL PROGETTO RGV/FAO/RSR (2011-2013) DEL MiPAAF